

Dopo la sortita di Craxi I repubblicani: il Psi vantò le sue mani libere, non lamenti ora «anomalie»

Pellicani su Palermo Il Pci vuole partecipare al governo della città Orlando scrive a De Mita

Giunte in vendita Il Pri: «Non andremo al vertice a 5»

Per un giorno i socialisti tacciono. De Mita invece fa smentire la «versione merceologica» del baratto Dc-Psi tra la giunta di Palermo e quella di Milano.

Italia radio) è alla «versione merceologica» del baratto. Può bastare? Dice (all'Europeo) il comunista Gianni Pellicani: «O è stata una battuta di pessimo gusto o è un invito in quest'ultimo caso sarebbe gravissimo, ma destinato a fallire, anche perché non vedo come Pillitteri (il sindaco socialista di Milano, ndr) possa fare il saltimbanco».

PASQUALE CASCELLA

ROMA Non c'è stato a Mantova l'atteso faccia a faccia tra Ciriaco De Mita e Leoluca Orlando, né il sindaco di Palermo è riuscito a incontrare il segretario del suo partito nella breve sosta di passaggio a Roma.

due c'è stata soltanto una telefonata, conclusasi con l'impegno a rivedersi presto di persona. Nell'attesa, De Mita ha affidato al portavoce della segreteria del Pci il compito di rimediare alla battuta di Gianni Pellicani. «L'ha definita «Piano Pilato» sulla giunta di Palermo che non si tocca a meno che non si tocchi anche Milano. La «mentita» di Clemente Mastella (in una intervista a



Giorgio La Malfa



Gianni Pellicani

Ghino di Tacco siano «la spia di un malessere nel governo e nella maggioranza» è evidente. Per Pellicani si «prepara il terreno a scontrarsi ben più duri». Ma la strumentalità della polemica conferma che «è un bene che l'omologazione tra centro e periferia sia in crisi».

Della «solita guerra fra socialisti e Dc» parla la Voce repubblicana. Per chiamare fuori il Pri Giorgio La Malfa chiede se il «potrebbe» a cinque debba servire «a mettere sul tavolo una carta geografica con bandierine multicolori per distribuirle a secondo del peso elettorale di ciascuno a livello nazionale».

denotare i rapporti tra i partiti della coalizione. E giacché «in gioco», oltre il «già debole equilibrio politico del governo», vi è anche il rapporto con il Psi, l'ex vicesegretario Graziano Cocca raccoglie l'invito di Ghino di Tacco a «organizzare» la crociata contro la giunta di Palermo (a cui il Pci partecipa). «E' - dice - l'occasione per superare errori ed incomprensioni tra i due partiti socialisti che non possono consentire il proseguo di esperienze amministrative che hanno superato i limiti della necessità e della contingenza».

Spadolini: «Il voto segreto non sarà abolito tout court»



«C'è una larga maggioranza orientata a riservare la segretezza del voto in Parlamento alle materie che investono nomine pubbliche, la scelta delle persone e la sfera dei diritti civili».

Immigrati elettori, Costa (Pli) dice no

Reduce da un viaggio negli Usa, dove ha assistito alla Convention repubblicana di New Orleans e ha incontrato numerosi esponenti della comunità italiana, il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa ha raccolto

nuovi spunti per la campagna contro l'estensione del diritto di voto agli stranieri in Italia. Il leader della nuova corrente del Pli «Destra costituzionale» ha chiesto infatti al ministro Zanone e al segretario liberale Altissimo di bloccare l'iter del relativo progetto di legge se il governo non predisporrà e sosterrà in parallelo un disegno di legge con cui si renda possibile, concretamente, l'esercizio di voto nel nostro paese ai 5 milioni di italiani residenti all'estero».

La Fgci celebra il '68 con un libro di fumetti

S'intitola «C'era una volta il '68, ovvero autobiografia di una ex testa di legno», l'autore è Daniele Panebarco, il protagonista è un Pinocchio libertario che organizza una manifestazione di protesta contro la reclusione di Lucia nel castello dell'Innominato.

Un cavallo da trotto non rivela il nababbo»



Barche e cavalli sono segni di «nababbismo presunto»? No, risponde Giulio Andreotti (nella foto) nella sua rubrica settimanale «Bloc notes», il ministro degli Esteri definisce «discutibile l'atteggiamento moralizzante degli Stati quando classificano il "superfido"».

Per le falde da Gela chiedono un incontro con De Mita

Riunitosi in seduta straordinaria per discutere della drammatica situazione dell'ordine pubblico (17 omicidi in sei mesi) il Consiglio comunale di Gela ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si chiedono incorati urgenti con il presidente del Consiglio, De Mita, con quello del governo siciliano, Nicolosi con i ministri di Giustizia e degli Interni, Vassalli e Cava, e con l'Alto commissario per la lotta alla mafia, Sica.

Orlando parla a Mantova «È grottesco fare di me l'unico depositario dei segreti della mafia»

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

PORTO MANTOVANO Reduce dall'interrogatorio in Procura, il sindaco Leoluca Orlando ha scelto di parlare della sua Palermo dal Centro Enrico Berlinguer di Porto Mantovano un paese alle porte della città del Gonzaga a maggioranza assoluta comunista.

Il giudice Pignatone annuncia che continuerà l'indagine Figurelli (Pci): l'infezione da combattere è quella mafiosa

Dopo il sindaco, altri testimoni

Dopo l'interrogatorio di Orlando, l'inchiesta continua. «Ascolterò altri testi», dice il giudice Pignatone. Top-secret i nomi di altri politici forniti dal sindaco nella sua audizione. Orlando ha consegnato al magistrato una voluminosa rassegna stampa sul «caso Palermo». Accordo scrive al capo della polizia chiedendo di ritornare a Palermo. Nuove reazioni alla sortita di Ghino di Tacco.

Una rassegna stampa che dimostrerebbe come altri uomini politici hanno fatto le stesse affermazioni di Orlando che aveva parlato di «mafiosi con il volto degli uomini delle istituzioni».

Sul fronte politico, nel frattempo, le polemiche non accennano a placarsi. Lo scontro tra i partiti vicini alla giunta Orlando e i socialisti si arricchisce di nuovi episodi, di ulteriori «botta e risposta».

modo di fare politica». E le forze del Cartello (Sinistra indipendente, Verdi e Città per l'uomo) scrivono che «una nuova cultura politica e non certo una infezione si è affermata nella nostra città e nella consapevolezza dell'intero paese».

FRANCESCO VITALE

PALERMO Il giudice Pignatone ha l'aria stanca come chi ha trascorso una notte insonne. Si intrattiene di malavoglia con i cronisti che tentano di strappargli qualche particolare sull'interrogatorio del sindaco Orlando. Appare preoccupato. Accanto a lui c'è il sostituto procuratore Guido Lo Forte, componente dell'ufficio stampa della Procura voluto dal procuratore capo Ciriaco De Mita. Un ufficio che storna comunicati ed intermissioni, caso per caso. Lo Forte sfugge i quotidiani poi azzarda una battuta. «Come al solito i resoconti dei giornali sono sempre una nota sopra alla realtà dei fatti».

ha un sussulto. «Ma accusa Guido, li hai letti i verbali dell'interrogatorio del sindaco?». Sull'inchiesta, Pignatone non vuole dire nulla. Si limita a confermare che saranno ascoltati altri testi. Altri uomini politici come era stato riferito dallo stesso Orlando al termine del lungo interrogatorio di martedì pomeriggio. Poche ore dopo, le indiscrezioni che filtrano attraverso la cortina di silenzio che avvolge palazzo di Giustizia. Si è, ad esempio, appurato che il sindaco ha consegnato al giudice una voluminosa rassegna stampa comprendente tutti gli articoli scritti sul «caso Palermo», dalla denuncia del procuratore di Marsala Paolo Borsellino in

se Ghino di Tacco di quanto pesi la drammatica storia di Palermo degli ultimi dieci anni dimentico di quando, come e perché, la più energica delle reazioni siastata organizzata fino ai colpi di pistola e di mitra, fino ai grandi delitti politici, contro ogni tentativo di risanamento delle istituzioni e di rinnovamento della democrazia a Palermo. La intossicazione e l'infezione da aggredire a Palermo e nel paese sono i poteri criminali o la lotta contro di essi? «Palermo - scrive ancora Figurelli - non si piegherà alla pretesa di essere trattata come un bottino da spartire in un baratto tra la vecchia Dc e il nuovo Psi».

Dal palazzo della politica di nuovo a quello della Giustizia. Inchiesta Accorinato il giudice Pignatone tra qualche giorno interrogherà la signora Laura Cassarà, moglie del vicequestore assassinato in via Croce Rossa, e gli esponenti dei sindacati di polizia Sulp e Sap. L'ex capo della squadra omicidi, intanto, ha scritto una lettera al capo della polizia chiedendo di poter ritornare a svolgere il suo lavoro a Palermo.

Pecchioli accusa Gava «In punti vitali del paese lo Stato abdica, cede il passo alla criminalità»

ROMA «In punti vitali del territorio nazionale lo Stato democratico lascia, abdica al proprio ruolo, cede il passo alla criminalità». Tenendo d'occhio l'ultima serie di preoccupanti avvenimenti, fino alla rinuncia del presidente della Repubblica Cossiga, per la recente ondata di attentati terroristici in Alto Adige, e a trascorrere una breve vacanza a Merano, il presidente del gruppo comunista del Senato, Ugo Pecchioli, esprime la preoccupazione del Pci per il riemergere «con allarmata evidenza» del problema della sicurezza pubblica e dell'ordine democratico.

Le polemiche sull'Alto Adige. Parlano Gouthier e Staffler (Pci)

«Perché è troppo facile dire che erano pochi in piazza a Lana»

È stato un successo o no la manifestazione contro il terrore di martedì sera a Lana? Quattrocento persone hanno partecipato a quella che è stata in assoluto la prima manifestazione pubblica del genere nella cittadina del Meranese. È un avvenimento che non può essere misurato con l'ottica nazionalistica nell'Alto Adige che ha registrato anche ieri falsi allarmi su inesistenti bombe annunciate.

mentali, come, in genere, a quella di tutti i sudtirolesi. Infatti anche durante la campagna elettorale, il maggior partito di lingua tedesca (ma anche i minor) non tiene comizi, se non quello di chiusura della campagna, con il discorso del leader del partito «Inoltre - aggiunge Staffler - il senso dell'autorità tanto presente tra la gente di lingua tedesca fa sì che si deleghi - al sindaco presente alla manifestazione il compito di dire no al terrorismo, anche a nome (e la cosa va sottolineata) del consiglio comunale unanime e, quindi, della cittadinanza».

Tanto più in una fase in cui sta per compiersi un passaggio fondamentale per la vita dell'Alto Adige. Dice Anselmo Gouthier, responsabile per il Pci delle minoranze nazionali «In questo momento bisogna essere molto attenti alla soluzione che si prospetta per la definizione della vertenza altoatesina, pur con le note carenze chiaramente denunciate dai comunisti. La chiusura è osteggiata in toto da molti

settori dello schieramento politico sudtirolese e della stessa Svp, e anche dai nazionalisti che si annidano in molte forze politiche italiane, non solo del Msi». Per quanto riguarda la posizione della Svp, poi, va chiarito che «nessuno tra i comunisti ha mai pensato che questo passo sarebbe stato un passo indolore. Anzi si tratta di un passaggio che evidenzierà qual è la consistenza reale tra la popolazione tedesca degli irriducibili, nemici di una soluzione pacifica della vertenza altoatesina, coloro che hanno il pensiero rivolto all'autodeterminazione».

XAVIER ZAUBERER

LANA (Bolzano) Lana, il giorno dopo. Mentre negli ambienti sindacali e politici più responsabili si sottolinea il successo di una manifestazione indetta e svoltasi in un luogo e in un momento difficile, c'è chi cerca il pelo nell'uovo rifacendosi a schemi assolutamente inapplicabili alla realtà altoatesina, vista secondo un'ottica meramente nazionalistica di parte italiana. Abbiamo visto, così, su alcuni giornali enfatizzare il fatto che alla manifestazione c'era poca gente di Lana, molta meno di quanta avesse seguito i funerali del terrorista Jung Pircher. «Si sovrappone sul fatto che gente di Lana c'era - dice Guenter

Il sindaco polemizza Da Merano una lettera a Cossiga: «È difficile capire la sua scelta»

MERANO La città esprime ora «vivo rincrescimento» e «sincero rammarico per la decisione che ci ha privato della sua presenza graditissima e ambita». La decisione del presidente della Repubblica di annullare la prevista vacanza in Alto Adige ha provocato, oltre alle polemiche divampate in questi giorni, amarezza tra chi si preparava a capitarlo. Il sindaco di Merano, il democristiano Giuseppe Rossi, è tornato ieri sull'argomento della dichiarazione, rispettosa ma decisamente stizzita, che aveva rilasciato «a caldo» sabato scorso, appena venuto a conoscenza della decisione di Cossiga. Prima - informava una nota del Quirinale - per non «dare inutili occasioni al compimento di atti irresponsabili».